

---

## Di Maio e il destino dei 5 Stelle

**Autore:** Carlo Cefaloni

**Fonte:** Città Nuova

**Le dimissioni da “capo politico”, rassegnate prima del voto delle regionali in Calabria e Emilia Romagna, sono un terremoto per un movimento che deve trovare la sua linea politica**

Le dimissioni di Luigi Di Maio dal ruolo di “capo politico” dei 5 Stelle erano attese da tempo, ma sono arrivate proprio **a ridosso delle elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria**. I sondaggi dicono che saranno disastrose per un movimento politico che è riuscito in poco tempo a raccogliere progressivamente un vasto consenso elettorale nazionale fino allo straordinario risultato del 32,7% nel 2018. Di Maio si è distinto per aver offerto **un’immagine completamente opposta a quella istrionica, geniale e strafottente di Beppe Grillo**. Ma l’investitura a “capo”, consacrato nel 2017 dal voto della piattaforma Rousseau, la deve allo stesso comico genovese che sa annusare gli umori del pubblico. Il **“vaffa” liberatorio degli inizi del “Movimento”** interpretava, infatti, la repulsione verso le promesse disattese della cosiddetta Seconda Repubblica. Per poter gestire la transizione verso la rapida conquista delle leve di governo è stato necessario affidarsi al **volto rassicurante del bravo ragazzo dai modi pacati**, pur mantenendo la riserva *barricadera* di Alessandro Di Battista e non solo. Nel primo [incontro avuto con Di Maio, nel 2013](#), appena eletto, giovanissimo, vicepresidente della Camera, abbiamo parlato della sua vocazione politica, nata a **Pomigliano D’Arco** su questioni ambientali e nel liceo, fino all’esplosione del fenomeno 5 Stelle che ha trascinato in ruoli istituzionali una pluralità di soggetti che le regole interne dei partiti tradizionali avrebbero, invece, respinto. Ma già allora, mentre i 5 Stelle sostenevano la candidatura al Quirinale di Stefano Rodotà (e prima ancora Milena Gabanelli e Gino Strada), era evidente per Di Maio il **superamento delle categorie novecentesche di destra e sinistra**, come la presa di posizione su temi decisivi da affidare alle procedure di voto interno al Movimento: si dichiarava ad esempio personalmente favorevole allo *ius soli*, ma si rimetteva alla volontà della realtà che doveva esprimere. Il tempo che è passato ha, invece, messo in evidenza l’**esistenza di una pluralità di posizioni all’interno dei 5 Stelle**, riproponibile nella dicotomia di destra e sinistra. Roberto Fico, presidente della Camera, esprime una visione alternativa a quella di Gian Luigi Paragone, transitato dalla Lega e ora estromesso dai pentastellati. Ma soprattutto è emerso il fatto sperimentato amaramente in ogni organizzazione politica e cioè che, **spesso, gli avversari più duri si trovano all’interno del proprio schieramento**. E assieme a tante persone di buona volontà, dedite alla causa, **non sono estirpabili** i portatori di interessi particolari. I congressi dei partiti della cosiddetta Prima Repubblica costituivano, in questo senso, una rappresentazione eloquente. Forze come la Dc contenevano di tutto al proprio interno, ma erano **forzate a restare unite per fare muro** ai comunisti. I 5 Stelle, secondo Grillo, hanno fatto da **argine alle correnti profonde delle destre nazionaliste**, ma il M5S è un’organizzazione liquida, pronta a sciogliersi come a ricomporsi. L’esperienza del primo governo Conte è stata disastrosa per i “grillini” che hanno sofferto l’**estrema visibilità di Salvini**, fino a contabilizzare un forte spostamento di consensi nelle elezioni europee, assieme a un preoccupante astensionismo. I temi forti della sicurezza e dell’immigrazione li hanno visti subalterni al leader della Lega, mentre sono stati **sbeffeggiati per aver esultato dopo aver vinto la battaglia sull’introduzione del reddito di cittadinanza**. L’idea di poter affermare di aver vinto la battaglia contro la povertà ha messo in evidenza **una palese ingenuità**, una “barbarica innocenza”, come l’ha definita certa colta stampa ostile. I media, in genere, non hanno mai perdonato a Di Maio **la trasparenza del suo curriculum** da studente fuori corso di giurisprudenza, con occupazioni precarie comuni a persone della sua età. Per giorni interi, i portali della grande stampa lo hanno messo alla berlina per errori nell’uso del congiuntivo. Da **super ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico** si è cimentato con problemi enormi, che ha appena avuto il tempo di affrontare. Sono

---

dossier, tipo l'Ilva, che fanno tremare i polsi anche ai grandi esperti. E dove **le istanze ambientaliste originarie dei 5 Stelle** si sono scontrate con la complessità della realtà. Così da ministro degli Esteri deve fare i conti con il ruolo declinante non solo dell'Italia ma dell'Unione europea davanti alle potenze emergenti e alla spregiudicatezza di Trump. C'è da dire che, mantenendo una certa estraneità al sistema, ha preso posizioni in controtendenza come quelle sul salario minimo, le vertenze dei *rider*, l'apertura festiva dei grandi centri commerciali, che lo hanno reso invisibile a certi centri di potere. **La vertenza contro i Benetton** per la gestione delle autostrade è esemplare e si può monitorare dall'andamento in Borsa del titolo Atlantia dopo le dimissioni di Di Maio. Ma per poter procedere con decisione, seguendo certe direttive, **occorre una linea politica ben definita**. E sarà quella che diventerà chiara nel dibattito a Torino durante gli **"stati generali"** dei 5 Stelle programmati a **marzo 2020**. In quella fase si capirà il posto di Di Maio. Emergeranno questioni evidenti come le regole democratiche interne e il peso del sistema **Rousseau**, nonché il ruolo della società gestita da **Davide Casaleggio**. E, assieme ad ineludibili questioni procedurali di qualsiasi organizzazione non appiattita sul leader, una direttiva di programma condiviso nei particolari. **Un partito, quindi**. Fino a marzo il "reggente" **Vito Crimi** dovrà gestire un periodo difficile, dopo il voto delle regionali del 26 gennaio, la fuoriuscita dei parlamentari e di vari esponenti locali. Sta di fatto che tante persone che si sono avvicinate, grazie al M5S, all'impegno politico sono **un patrimonio** da non disperdere.